

Becast Automobili S.p.A.  
**Jeep**  
THERE'S ONLY ONE  
www.becast-chryslergroup.it

**CULTURA & SPETTACOLI**

spettacoli@ilgiornaledivicenza.it | Telefono 0444.396311

Becast Automobili S.p.A.  
**CHRYSLER**  
www.becast-chryslergroup.it

IL PERSONAGGIO. UN GIORNALE INGLESE ANNUNCIA CHE IL ROMANZIERSA LAVORANDO A UN'ALTRA STORIA

# MARQUEZ, IL LIBRO CHE FORSE VERRÀ

Una vicenda d'amore, quattro testi, un'ultima revisione. Florentino Ariza esiste davvero. È lui

Donatello Bellomo

Molti anni più tardi, leggendo quanto i bestselleristi avranno pubblicato nel frattempo, ci rifugeremo tra le pagine lette in un remoto pomeriggio, quando Gabriel Garcia Marquez ci portò a Macondo a conoscere l'incanto.

Neppure lo zingaro Melquiades potrebbe svelare se davvero Gabo abbia scritto un altro romanzo, se sia impegnato giorno e notte a confrontare quattro versioni zeppe di rimandi, correzioni e sottolineature, collazionandone i testi per giungere alla versione definitiva.

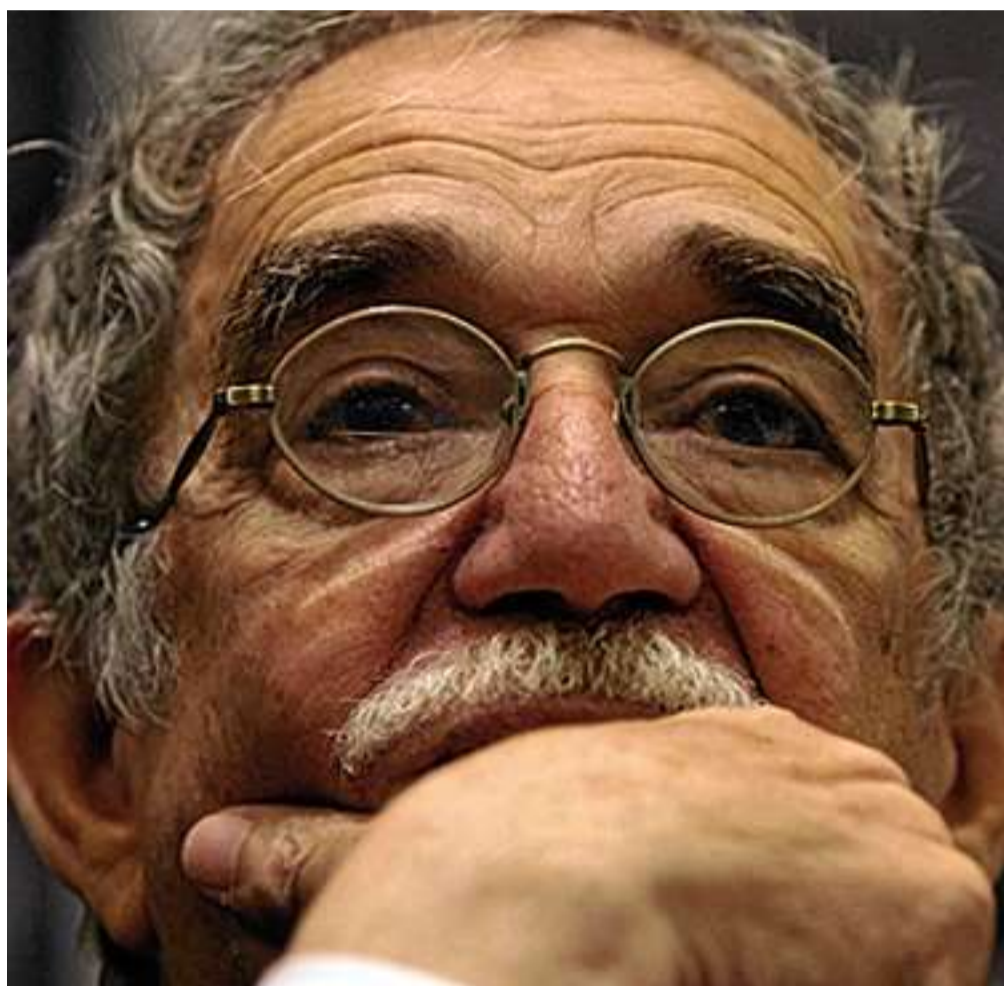
La notizia, pubblicata dal quotidiano inglese *Guardian*, è sfilata nel gorgo di articoli, commenti e grafici che parlano della crisi finanziaria, dell'accordo sulle emissioni nocive, del contenimento dei costi che il circus della formula 1 si è imposto nei giorni scorsi, pena la bancarotta. L'ultimo libro dello scrittore colombiano, *Memoria delle mie puttane tristi*, pubblicato nel 2004 da Mondadori, narra di un decrepito novantenne che decide di vivere un'estrema notte di sesso con una minorenni vergine. Il canto del cigno della carnalità si tramuterà presto nella scoperta di ciò che mai l'uomo aveva trovato nel tempore di un corpo di donna, l'amore.

Poi, lontano da tutto, tornato in quel paradiso di contagi, i cui confini geografici null'altro sono se non la rifondazione del possibile e dell'impossibile, non in una baracca dal tetto di latta ma in una luminosa casa di Città del Messico, lo scrittore colombiano ha accettato e spento infinite volte il suo computer. Abbandonato dalla

passione, ha preferito non scrivere una riga piuttosto che confezionare di mestiere un romanzo che pure avrebbe venduto centinaia di migliaia di copie. Il colonnello non ha ricevuto le lettere che non si è scritto, mentre la peste del sonno rubava alla sua memoria l'eco delle cose recenti. Pare abbia appiccicato bigliettini gialli sul portatile annotando « questo è un computer e serve per scrivere romanzi. E i romanzi non sono storie inventate a tavolino ma sbocchi di sangue ».

Ormai vecchio quanto il Florentino Ariza dell'«Amore ai tempi del colera», forse ha ripensato a Fermina Daza stringendo nel pugno il pettorale d'argento che custodisce un ricciolo antico dei suoi capelli. L'alchimia, stavolta, non è nata nell'atanor che cercava di schiodare l'oro dai metalli volgari, ma da quel miracolo che ha portato o riportato Remedios nel turchino del cielo. Una parola, due, mille. Un romanzo, un altro, quello di sempre, perché tutti gli scrittori veri uno solo ne scrivono, cambiano il titolo ma non l'anima.

Marquez è tornato, sopravvissuto come lo zingaro dalle mani di passero al terremoto di Messina e al beri-beri, al paludismo e alla morte stessa. Fogli di carta, tracce d'inchiostro. Un esorcismo: anche tutte le cose immobili racchiudono uno spirito vitale. Non c'è da far altro che rianimarlo. Ottant'anni compiuti, Gabo ha illuminato il mondo di pura bellezza. Nella sua serra, sono sbocciati fiori dai colori sleali che hanno ammutolito i nostri garofani di plastica, messi a dimora in un composto saturo di antropizzazioni, premi letterari prezzolati, recensioni vacue e autoreferenti. Come



Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel per la Letteratura nel 1982, colombiano. Ha ottant'anni

**Dopo cinque anni di vuoto creativo, lo scrittore colombiano ha ritrovato la passione**

**I suoi lettori attendono anche il seguito di «Vivere per raccontarla», l'autobiografia**

scrisse Natalia Ginzburg, leggere le sue pagine equivale «ad ascoltare un suono di tromba nel buio».

Pare ora si tratti di una storia d'amore, scritta da un gigante che da tempo combatte il cancro e la voglia di dire "basta". Quando insegnava agli allievi della Scuola internazionale di cinema e televisione, pregava i suoi studenti di non cominciare a scrivere, mai, se non fossero convinti di essere migliori di Cervantes.

Non ci resta che attendere che lo «strillo» del giornale inglese prenda forma di annuncio ufficiale, questo: «Cronaca di un romanzo annunciato».

Se mai c'è un luogo dove si possa essere a credito nei confronti di Marquez, è quello della speranza. Arriverà o forse no, il seguito di «Vivere per raccontarla», l'affresco della sua vita stessa, edito nel 2002. Non un'autobiografia ma un flusso

di coscienza e di memoria. Quella di Marquez è una sorta di «buco nero» che irradia il presente con la luce del passato e del futuro. Si è fermato ai suoi cinquant'anni, allora, preso da altre urgenze. Ne mancano trenta, per arrivare ad oggi. Come Ursula Iguaran che ha vissuto cent'anni allevando i Buendia nella solitudine di un solo amore declinato cento volte a fianco di Arcadio, Aureliano e Aureliano Arcadio, sullo sfondo di infinite rivoluzioni e pacificazioni, con il recondito orrore che l'ultimo della sua stirpe nascesse con una coda di maiale che nessun coltello avrebbe saputo estirpare, nelle notti del sonno breve che ormai si confonde con la veglia, Gabo torna a chiedersi se davvero si possa attendere per cinquantatré anni, sette mesi e undici giorni la realizzazione di un amore. Soltanto lui potrà rispondere «sì». ♦

MOSTRE. ALLA GALLERIA VALMORE DI VICENZA

## Placido Barbieri Venezia e la laguna dai '50 agli '80

Una personale dell'anziano maestro fotografo vicentino



Un bel ritratto del fotografo Placido Barbieri, 92 anni

S'inaugura oggi alle 17.30 alla galleria Valmore di contrà Porta S. Croce, 14, a Vicenza, una mostra del fotografo vicentino Placido Barbieri, «Venezia e la sua laguna», che presenta scatti dagli anni '50 agli anni '80. La mostra proseguirà poi fino al 24 gennaio, visitabile dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.30 (aperta domenica 21 dicembre; chiusura per le festività natalizie da Natale all'Epifania).

Barbieri è un esponente di primo piano della fotografia che ha caratterizzato gli anni Cinquanta e successivi, una fotografia dai forti contenuti lirico-espressivi di rilevante valenza culturale; è il fotografo della realtà contadina, della transumanza; del ritratto che sa cogliere l'unicità dei volti più originali; della montagna innevata con i grandi protagonisti dell'alpinismo (Gino Soldà, 1976); della poesia di Bepi De Marzi; delle Piccole Dolomiti; dei Berici fino alla pianura; della Vicenza palladiana con le sue atmosfere negli anni '70; delle periferie che hanno dimenticato le loro connotazioni originali; della campagna veneta dai contorni che si

fondono con cieli di inusitata dolcezza.

Barbieri è stato invitato ad esporre in varie personali a Vicenza e in prestigiose rassegne nazionali, raccogliendo dovunque ampi consensi. Nel 1965 vince la medaglia d'argento alla Mostra Internazionale Fotografica di Cremona e l'anno seguente viene invitato alla Biennale di Fotografia in Norvegia a rappresentare il nostro Paese. Alla fine degli anni Sessanta viene insignito del titolo di "Artista FIAP" dalla prestigiosa Fédération Internationale de l'Art Photographique. Si qualifica in concorsi come il Festival Internazionale della Montagna di Trento, nel 1970, o quello di Siena, nel 1974, in cui vince il primo premio con una ieratica immagine di Mirko Wucetich, o quello del 1985 all'Expo Tsukuba in Giappone. Con il ritratto di Gino Soldà nel '93 si afferma alla Galleria d'Arte Moderna dell'Accademia Carrara di Bergamo, mentre nel 2005 il direttore della "Keith de Lellis Gallery" di New York giunse appositamente a Vicenza per comprare dieci suoi scatti della laguna veneta. ♦

ARTE. DOMANI ALLA FONDAZIONE VIGNATO UN INCONTRO CON L'ARTISTA BASSANESE

## Tessarollo, giocattoli per andare all'essenza

Domani, lunedì 15 dicembre, la Fondazione Vignato avrà come ospite l'artista Silvano Tessarollo con i suoi Lost Toys. L'incontro avverrà alle 20, la prenotazione è obbligatoria scrivendo a fondazionevignato@gmail.com.

Tessarollo, nato a Bassano nel 1956, vive e lavora a Tezze sul Brenta. I Lost Toys sono una quindicina di opere realizzate tra il 1995 e il 2002 secondo una modalità tipologica che oggi non appartiene più alla ricerca dell'artista, ma di cui a ragione si può dire che rappresenti una tappa fondamentale

per lo svolgersi di un discorso che sin dagli inizi ha saputo maturare secondo il filo sottile di una raffinata coerenza, una coerenza, questa, che è diventata anima stessa del lavoro e principio vitale e assoluto dell'indagine.

È come, in fondo, se Tessarollo, con questi lavori, mettesse il fruitore in scacco, costringendolo ad ammettere la stranezza per cercarne l'essenza, riconoscerla e farla propria fino a farla perdere tutto quel non senso che è la barriera principale alla conoscenza. L'incontro delle rotundità soft dei gio-

cattoli si mescola con l'asprezza del contesto e con l'assordante ma silenzioso vociare di questi inquietanti soggetti, è la vita che emerge, una vita brulicante che si esibisce rivelando tutte le sue ansie. E che dire del contesto e dell'ambiente naturale di questi personaggi? Beh, innanzitutto qui la quotidianità è tutto, è filtrata, depurata e resa assoluta, e non solo è presente, ma è anzi lo scenario totale di questi nuclei situazionali intrisi di isolamento. C'è quell'atmosfera come di tempo bloccato ma potenzialmente infinito e rarefatto, come

me ci trovassimo in un'altra dimensione, quella di una realtà sospesa tra il passato, il presente e il futuro, in cui fantasia e verità si lasciano compenetrare in uno scambio continuo, dove forme e corpi si mescolano, e dove l'atmosfera è fatta inspiegabilmente di silenzio assoluto ed assordante baccano.

Forse, è anche per questo che si tratta di creature perse, in fondo, districarsi in mezzo a tutta questa complessità non solo non è per niente facile, ma porta anche al paradosso più assurdo, l'importante è ricordare che l'unico modo per preservare la propria dignità è avere il coraggio di continuare per la strada che si è scelto di seguire, perché questo insegnano i Lost Toys, e questo, del resto, è quello che da tempo i Tessarollo.

Le opere resteranno in esposizione fino al 30 gennaio. ♦

**NEW NISSAN QASHQAI**  
IL CROSSOVER FORTE, COMPATTO E AGILE.



Motorizzazioni benzina: 1.6 e 2.0

Motorizzazioni dCi con filtro antiparticolato: 1.5 e 2.0



NISSAN QASHQAI È L'AUTO PIÙ SICURA IN EUROPA CON 5 STELLE EURO NCAP E IL PUNTEGGIO PIÙ ALTO MAI RAGGIUNTO.



SHIFT convention

**BECAST** AUTOMOBILI® S.p.A.

VICENZA - Via della Scienza, 40 (zona Fiera)

0444.348650